



il giornale dello Spinone

N° 2 - Luglio 2007

LO SPINONE E LA BELLA RAGAZZA.

di Cesare Bonasegale e Marco Lozza

Spinone o Bracco spinoso? Le differenze di stile e di prestazioni fra le due razze da ferma italiane si sono molto ridotte, senza che lo Spinone abbia perso le fondamentali qualità della razza. Anzi!

A bordo campo di una classica a quaglie.

In attesa dell'inizio della "prova esteri" un conduttore scioglie un giovane Spinone.

Non c'è altro da vedere e tutti gli occhi son su di lui.

Inizia con cautela (evviva, vuol dire che ragiona) poi allarga bene ai lati con trotto lungo e ben cadenzato.

È un piacere vederlo, attento ma sereno e lo dimostra la mobilità della coda e del collo: avventa, rallenta, interrompe la traiettoria del lacet per un accertamento e – resosi conto del falso allarme – riprende il ritmo e continua a spaziare con ordine sui lati.

Bel soggetto, perdinci!

Al mio fianco alcuni presenti commentano a voce alta: "Quello non è uno Spinone ... è un Bracco a pelo ruvido"

Fermiamoci qui.

È vero, perdinci, a vederlo trottare da lontano a quel modo, ed immaginandolo senza il suo tipico pelo, potrebbe sembrare un Bracco italiano, ma comunque un gran bel Bracco italiano!

Poi lo guardo da vicino al guinzaglio del suo conduttore: è giusto di pelo, giusto di cranio, giusto l'orecchio, giusto tutto.

Cioè, giusto come Spinone.

E allora perché quel commento?

Forse perché trotta in modo così elegante?

Forse perché l'importante incollatura gli consente un'affascinante mobilità di testa?

Sarebbe come storcere il naso perché una ragazza è troppo bella!

Intendiamoci: non è che il fatto sia privo di fondamento perché un tempo gli Spinoni non erano proprio così.

Un tempo l'andatura degli Spinoni era meno appariscente, il trotto era più rigido, meno elevato, con una spinta meno potente, con la testa più ferma sul collo e nella presa di punto era tipico un atteggiamento che denotava la ferma corta. Non a caso lo si definiva "cane da bosco e da riviera".

E di Spinoni di gran qualità ce n'erano pochi, molto pochi.

E quei pochi nelle classifiche delle prove venivano immancabilmente secondi dietro i Bracchi italiani.

Poi una trentina d'anni fa le cose cambiarono.

Si incominciarono a vedere Spinoni più eleganti nel movimento, più veloci, quindi più competitivi.

In altre parole iniziò la serie degli Spinoni che – giustamente o ingiustamente – vennero definiti bracccheggianti.

Ma ora che senso ha distinguere fra "Spinoni" e "Spinoni bracccheggianti"?

Che senso ha arroccarsi su di un modello di Spinone superato nelle prestazioni e nei risultati?

E poi a che pro?

Cos'aveva di meglio lo Spinone di ieri rispetto a quello di oggi?

Era più veloce?

No, era più lento e per accelerare rompeva il trotto in uno sgraziato travalco.

Era più dinamico?

No, copriva meno terreno.

Era più efficiente nel contatto col selvatico?

No, gli attuali Spinoni hanno presa di punto migliore e più espressiva. Erano più adatti alla caccia nel bosco?

No, perché anche lo Spinone moderno caccia magnificamente nel bosco.

E allora?

È un difetto se lo Spinone è migliorato?

C'è chi dice che quella ragazza è troppo bella per lui.

Io son in quella fascia d'età in cui se la ragazza non è bella non funziona.

Cioè se non è bella non funziono io.

Cesare Bonasegale

Il prurito dei “Nostalgici”

L'amico Bonasegale mi aveva chiesto quale avrebbe potuto essere l'argomento dell'articolo sullo Spinone per il Numero di Luglio ed io gli ho raccontato l'episodio dello Spinone

“braccheggiante”. Lui l'ha fatto suo con il suo solito stile provocatorio e ne è nato l'articolo che avete appena letto.

È possibile che – così com'è successo in passato per un suo articolo sull'argomento – anche questa volta ci sarà un'alzata di scudi da parte dei “Nostalgici”, con anatemi e richieste d'intervento d'ogni tipo per stigmatizzare il pensiero di Bonasegale.

Non mi son stupito allora e se il caso si ripeterà non mi stupirò adesso.

Prima di tutto cerchiamo di capire chi sono i

Nostalgici della razza.

I Nostalgici sono un ipotetico e sparuto gruppo di appassionati che trincerano dietro la nostalgia di un cane – ormai divenuto anacronistico – il disagio dovuto alla constatazione che i loro Spinoni sono divenuti tali.

Ho detto un ipotetico gruppo perché secondo me ne son rimasti molto pochi e comunque adesso la maggior parte dei loro Spinoni svolgono la loro cerca con ritmo, bel portamento ed ottimo movimento.

Buon per loro, e soprattutto buon per la razza.

Nel frattempo noi continueremo ad applaudire gli importanti successi ottenuti dai moderni Spinoni, lasciando ai Nostalgici la lana caprina del definire se gli attuali siano o meno tipici Spinoni.

Marco Lozza